

Torino Film Festival

Volo nella kermesse che rende omaggio ad Aki Kaurismäki

Ormai alla 29ª edizione, con alle spalle forti sponsor metropolitani, un'Associazione di Amici e la sicurezza di un pubblico giovane e pagante, il Torino Film Festival spara subito grandi numeri, 217 film, e tra le anteprime 32 mondiali, 20 internazionali, 10 europee, 70 italiane, e un centinaio di presenze prestigiose (fino al 3 dicembre), a cominciare da Aki Kaurismäki. Del regista finlandese sarà presentato oggi pomeriggio l'ultimo film «Le Havre», tra favola e realtà in una cittadina portuale storia di un lustrascarpe che coinvolge gli abitanti per nascondere un giovane africano clandestino. Ma sarà stasera, nella serata inaugurale del Festival al Teatro Regio, dopo la proiezione di «Moneyball. L'arte di vincere» di Bennett Miller, che a Kaurismäki sarà consegnato il Gran Premio Torino,

omaggio ad un autore in prima linea nel rinnovamento del linguaggio.

Per il pubblico l'interesse non si ridurrà ai 16 film in concorso di «Torino 29», tra cui due di casa nostra, «Ulidi piccola mia» di Mateo Zoni, rapporti, affetti, malinconie di ragazze in una casa famiglia, e «I più grandi di tutti» di Carlo Virzi, in commedia a ritmo di rock ricostituzione di una band di nicchia, o ai titoli delle sezioni collaterali puntate su un premio. Il tutto esaurito in una o l'altra delle 11 sale (5 al Reposi, 3 al Massimo, 3 al Greenwich) si avrà con gli appetibili film di «Festa Mobile», tra cui oltre a «Moneyball. L'arte di vincere» il film di chiusura «Albert Nobbs» di Rodrigo Garcia, donna sola e senza mezzi in una Dublino fine 800, «Midnight in Paris» di Woody Allen, vagabondaggio notturno di uno frustrato

scrittore svagatosi in una Parigi anni 20, e con romantico touch che vi somiglia «Il giorno in più» di Massimo Venier, con il bresciano Fabio Volo, trentenne alieno da impegni sentimentali maliosamente risucchiato dall'immagine di una ragazza intravista in un tram.

A cornice, con volume a parte di Emanuele Martini e convegno con Kathryn e Stephen Altman, la completa retrospettiva di Robert Altman, filmografia che può essere letta come inquietante e ossessivo percorso all'interno della serialità cinematografica.

Curiosa stanza a parte, «Figli e amanti», in cui nostri registi (Albanese, Celestini, Placido, Rossi Stuart, Rubini) ridiscutono il loro film-feticcio, quel «coup de foudre» che provocò o chiarì la loro vocazione dietro la cinepresa.

Alberto Pesce



IL GRAN GIORNO

Star e red carpet per la prima del Tff

Stasera al Regio la proiezione di Moneyball apre la 29esima edizione del Festival

Alessandro Ariagno

In attesa della grande prima di stasera della 29esima edizione del Torino Film Festival al Teatro Regio, il salotto della città si è trasformato in un set cinematografico per le riprese del film di Sergio Castellitto "Venuto al mondo". Pronta al ciak, ieri, in piazza San Carlo, la protagonista Penelope Cruz, impegnata sul set per tutto il giorno, ma affiancata dall'inseparabile marito Javier Bardem. A braccetto, una accanto all'altro, i due attori non sono certo passati inosservati. Lui, basco in testa, lei, occhiali scuri sul viso. Ma a sfilare in piazza San Carlo, sotto gli occhi dei torinesi, è stato tutto il cast del film, compreso un centinaio di comparse, e il regista Sergio Castellitto, accompagnato, mano nella mano, dalla moglie Margaret Mazzantini, dal cui romanzo è stato tratto il lungometraggio.

I passanti più attenti hanno atteso a lungo l'uscita dal camerino della bella Penelope, ma il set era super blindato. Al centro della piazza davanti al "Caval ed Brons", è stato esposto il logo del "Tff", simbolo che trasforma idealmente la città in un palcoscenico hollywoodiano. La bella attrice spagnola, accanto ad Emile Hirsch (tra i protagonisti di "Venuto al mondo") e a Sergio Castellitto, consegnerà stasera, in apertura del festival, il Gran Premio Torino al regista Aki Kaurismäki, la cui pellicola, "Le Havre-Miracolo a Le Havre", è stata presentata in ante-



CINEMA SOTTO LA MOLE

*Il cinema prende forma sotto la Mole. Mentre Penelope Cruz e il cast di "Venuto al mondo" giravano delle scene in piazza San Carlo, al **Cinema Massimo**, ieri sera, andava in scena l'anteprima del festival con il direttore del Tff Gianni Amelio e il regista Aki Kaurismäki (foto sopra)*

prima ieri sera al **Cinema Massimo**. Sul red carpet del festival, oltre al cast al gran completo del film di Castellitto, stasera sfileranno anche Valeria Solarino, Carolina Crescentini, Domenico Starnone, Luciana Litizzetto, Charlotte Rampling, Alina Marazzi, il produttore

Lionello Cerri, la sceneggiatrice Dorian Leondeff, il presidente e amministratore delegato uscente di Warner Bros Italia Paolo Ferrari e Barbara Salabé che da gennaio gli succederà. Madrigna della serata sarà l'attrice Laura Morante. Per l'inaugurazione sarà anche

presentata l'anteprima italiana di "Moneyball-L'arte di vincere" di Bennett Miller, con l'interpretazione di Brad Pitt, manager di una squadra di baseball in crisi. Si apre così la riflessione critica sul cinema contemporaneo del Torino Film Festival.



IL DUCE CHE NESSUNO VEDEVA

Sedurre le masse con l'illusione della modernità. È il tema del film di Bechis e Riva presentato a Torino

DI WLODEK GOLDKORN

C'è uno strepitoso giovane De Sica (Vittorio non Christian) che in uno sketch scherza sulla crisi e sui ristoranti dove il prezzo dello champagne è alle stelle. Si vedono derisi, da altri comici, i disfattisti ("Fessi di guerra" li chiamano). Si esaltano i mezzi di comunicazione moderni e le tecniche di propaganda con cui costruire il consenso popolare. È composto quasi interamente da materiali d'epoca (molti gli inediti) dell'Istituto Luce "Il sorriso del capo", il film di Marco Bechis (regista del "Garage Olimpo"), scritto assieme a Gigi Riva, firma di questo settimanale, che verrà proiettato in anteprima al Torino Film Festival. Al centro della scena c'è ovviamente Benito Mussolini. Ma non è il solito Duce, megalomane e in alta uniforme, cui siamo abituati da altri documentari. Qui lo vediamo in un discorso a Torino, poco frequentato dalla cinematografia: su un palco modesto, cui fa da sfondo un muro di mattoni grezzi senza intonaco, e che trasmette una sensazione di povertà.



MARCO BECHIS.
AL CENTRO:
IL DUCE CON UN
GRUPPO DI RAGAZZI



Mussolini, in maniche di camicia, si deterge in continuazione la bocca, pronunciando frasi banali e prive di pathos.

E allora come è potuto succedere, perché succede ancora che le masse si lascino sedurre da simili demagoghi? La risposta di Bechis e Riva non ha niente di pedagogico né di consolante. Sta invece nell'abile lavoro di montaggio (Iacopo Patierno). Lo spettatore vede l'altra faccia del regi-

me, o se vogliamo l'altra faccia del consenso. Ecco dunque pezzi di cronache quotidiane, che messi l'uno dopo l'altro in una sequenza vertiginosa (da cinema sovietico anni Venti, quasi) finiscono per rivelare come un progetto di modernità possa entusiasmare le masse. Il linguaggio è quello di ogni utopia progressista (e socialista): al discorso del Duce si alternano

immagini dell'igiene, della scolarizzazione, della cura del corpo. Ci sono medici che visitano bambini in ambulatori di impeccabile pulizia; ginnasti dalle schiene dritte, minatori entusiasti per il contributo che danno alla patria. Si documenta l'opera dei grandi inviati dei giornali, il ruolo dei telefoni e degli aeroplani. È assente nel film, volutamente, la guerra.

Al comizio di Mussolini sono contrapposte le parole di un testimone, Riccardo Bechis, padre del regista, un tranquillo e moderato borghese di Torino. Ripete più volte Bechis senior: eravamo immaturi. Ecco, è l'infantilizzazione delle masse che permette la seduzione. Del resto l'hanno capito anche due grandi scrittori interpreti del secolo passato, Milan Kundera e Witold Gombrowicz. ■

Da Brad Pitt a Penelope Cruz

Brad Pitt nel film d'apertura "L'arte di vincere" di Bennett Miller, dedicato al general manager Billy Beane, che con un budget bassissimo compie il miracolo di portare al successo gli Oakland Athletics. In chiusura, una Glenn Close in panni maschili nella Dublin di fine '800 di "Albert Nobbs", torna il Torino Film Festival, per il terzo anno diretto da Gianni Amelio (25 novembre-3 dicembre). A rappresentare l'Italia, tra i 16 film in gara: "I più grandi di tutti" di Carlo Virzi e "Ulidi piccola mia" di Mateo Zoni. Sparsi nelle sezioni: "L'era legale" (interviste a De Cataldo, Arbore, Isabella Rossellini), "Il giorno in più" di Massimo Venier con Fabio Volo e Isabella Ragonese e "Sic Fiat Italia. Così sia Italia" di Daniele Segre sul mondo del lavoro. Gran Premio Torino ad Aki Kaurismaki, omaggi a Robert Altman e Dorian Gray, la "malafemmina" di Totò e Peppino, e una sezione "Figli e amanti" per cinque attori-registi: Albanese, Celestini, Placido, Rossi Stuart e Rubini. Attesissima Penelope Cruz a Torino in questi giorni sul set di "Venuto al mondo" di Sergio Castellitto. D.G.

CINEMA. Stasera la cerimonia d'apertura
Torino Film Festival
 Sedici titoli in gara,
 apre «Moneyball»

L'attrice Laura Morante madrina
 Premio alla carriera a Kaurismaki

Sarà Laura Morante, nella veste di «madrina», a condurre insieme al direttore, Gianni Amelio, stasera la serata di apertura del 29. edizione del Torino Film Festival al Teatro Regio. Sul palco, a consegnare il Gran Premio Torino al regista Aki Kaurismaki, ci saranno Sergio Castellitto, Penelope Cruz ed Emile Hirsch regista e attori protagonisti del film *Venuto al mondo* le cui riprese sono in corso a Torino proprio in questi giorni, tratto dal libro di Margaret Mazzantini, che sarà pure presente. Ma saranno moltissimi gli attori, i registi e gli addetti ai lavori che hanno accettato l'invito di Amelio: fra gli altri Valeria Solarino, Carolina Crescentini, Domenico Starnone, Luciana Littizzetto, Charlotte Rampling, Alina Marazzi, il produttore Lionello Cerri, la sceneggiatrice Doriana Leondeff, il presidente e amministratore delegato uscente di Warner Bros. Italia, Paolo Ferrarri e Barbara Salabè, che da gennaio gli succederà, la moglie di Altman Kathryn, gli attori Keith Carradine e Michael Murphy.

La giuria internazionale è composta da Jerry Schatzberg (presidente), Michael Fitzgerald, Valeria Golino, Hubert Nioget, Brillante Mendoza; e per le altre giurie Vincent Diestre, Alice Rohwacher, Yuri Ancarani.

Ad aprire il festival è *L'arte di vincere/Moneyball* di Bennett Miller, interpretato da Brad Pitt e Philip Seymour Hoff-



Laura Morante, madrina a Torino

man. Basato sul libro omonimo di Michael M. Lewis, il film racconta la vera storia di Billy Beane, allenatore degli Oakland Athletics. Secondo film di Miller, newyorkese classe 1966 e regista di *Truman Capote - A sangue freddo* (2005) che gli è valso la nomination all'Oscar, *L'arte di vincere (Moneyball)*, prodotto dalla Columbia Pictures e distribuito in Italia da Warner Bros., uscirà nelle nostre sale a gennaio.

Il Tff si chiuderà il 3 dicembre con due anteprime: *Albert Nobbs* di Rodrigo Garcia e *Twixt* di Francis Ford Coppola. In tutto 218 opere in totale, di cui 36 prodotti italiani, 32 anteprime mondiali, 21 internazionali, 10 europee e 70 italiane. Dei 16 film in concorso, due sono italiani *I più grandi di tutti* di Carlo Virzì e *Ulidi piccola mia* di Mateo Zoni. ♦



Film Festival al Regio Anteprima con le star

“L’arte di vincere”

Il film con Brad Pitt darà il via stasera alla kermesse cinematografica. Saranno presenti ospiti illustri. Fino al 3 dicembre ricco programma.

Finita l’attesa: il Torino Film Festival è pronto a svelarsi e lo farà questa sera al teatro Regio.

In platea illustri ospiti

Sarà Laura Morante, nella veste di “madrina”, a condurre insieme al direttore, Gianni Amelio, la serata di apertura. Sul palco, per la consegna del Gran Premio Torino al regista Aki Kaurismäki, ci saranno Sergio Castellitto, Penelope Cruz ed Emile Hirsch, regista e attori protagonisti del film “Venuto al mondo”, le cui riprese sono in corso a Torino proprio in questi giorni. Ma saranno moltissimi gli attori, i registi e gli addetti ai lavori che parteciperanno alla serata: fra gli altri Valeria Solarino, Carolina Crescentini, Domenico Star-



Il baseball protagonista Nel film di apertura del Tff: “Moneyball”.

none, Luciana Litizzetto, Charlotte Rampling, Alina Marazzi.

Un film con Brad Pitt

Ad aprire il festival sarà “L’arte di vincere/Moneyball” di Bennett Miller, interpretato da Brad Pitt e Philip Seymour Hoffman. Il film racconta la vera storia di Billy Beane, allenatore degli Oakland Athletics, squadra professionistica di baseball. Saranno 218 le opere totali, 21 le anteprime in-

ternazionali, 70 quelle italiane (info: www.torinofilmfest.org). Tra i titoli più attesi “Wrecked” di Michael Greenspan, “Into the abyss” di Werner Herzog, “La guerre est déclarée” di Valérie Donzelli (candidato francese agli Oscar 2012). La manifestazione si chiuderà il 3 dicembre con un doppio evento: l’anteprima di “Albert Nobbs” di Rodrigo Garcia seguita dal nuovo film di Francis Ford Coppola, “Twixt”. (CITY)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Al via il 29° Torino Film Festival

Film belli, forse bellissimi (anche con meno soldi)

ELIO RABBIONE

In principio sono stati 3700 titoli visionati (tra corti, medi e lungometraggi). Al nastro di partenza, oggi, nell'ampio e quanto mai vario e fantasioso cartellone del TFF numero ventinove - sempre Gianni

Amelio alla guida - che s'inaugura stasera al Regio con la proiezione di *Moneyball* - *L'arte di vincere*, Brad Pitt star indiscussa, sono 217 titoli, 32 anteprime mondiali e 20 internazionali, dieci anteprime europee e 70 italiane. Un bel pacchetto per cinefili e no.

continua a pag. 5

TFF, un concorso in sedici film

continua dalla prima pagina

Diversi i temi ricorrenti a raggruppare grappoli di pellicole: nell'ordine, come da cartella stampa, le storie vere e la musica, la Storia e la Memoria, coming of age, ritratti di famiglia, sguardi sull'arte, il teatro, la letteratura ed il cinema, la malattia, i luoghi/non luoghi, la città e la politica, mokumentary con il *Pater* di Alain Cavalier. Sedici i film in concorso, provenienti dalla Francia (*17 filles* di Delphine e Muriel Coulin, una solidarietà tutta femminile dettata dalla decisione di rimanere incinte nello stesso momento) e dall'Islanda (*Either way* di Gunnar Sigurdsson, due operai pensano e parlano di donne, tra echi di musica pop e splendidi paesaggi), dagli Usa (*50/50* di Jonathan Levin, un ragazzo malato di cancro tra umorismo e disperazione) e dalla Corea del Sud (*A confession* di Park Su-Min, un ex poliziotto, un tempo feroce torturatore, ossessionato dal dolore che ha causato), dall'Indonesia (*The raid* di Gareth Huw Evans, violentissimo assal-

to al palazzo del re della droga, sangue come se piovesse) e dall'Iran (*Three and a half* di Naghi Nemat, il desiderio di fuga di tre donne da un paese ostile, gli inganni e le speranze), dal Canada (*Le vendeur* di Sébastien Pilote, la crisi economica colpisce il migliore dei venditori d'auto) e dalla Germania (*Way home* di Andreas Kannengieser, un uomo malato, la fuga di una donna, un figlio che per la prima volta è costretto ad occuparsi del padre). E altro ancora, sulla carta bello, interessante, tutto da seguire. Ore e ore di cinema. L'Italia vede in concorso *I più grandi di tutti* di Carlo Virzì, con Claudia Pandolfi e Alessandro Roja, la storia di una band che ha visto tempi migliori e che oggi viene resuscitata da un giovane e ricco critico musicale, e *Ulidi piccola mia* di Mateo Zoni ovvero l'esperienza di un gruppo di ragazze in una casa famiglia. La giuria del concorso è capitanata da Jerry Schatzberg (ricordate *Lo spaventapasseri*, con Al Pacino e Gene Hackman, Palmarès a Cannes?), con la nostra Valeria Goli-

no, il produttore statunitense Michael Fitzgerald, il regista indiano Shekhar Kapur ed il collega filippino Brillante Mendoza. Film di chiusura, il 3 dicembre, *Albert Nobbs* di Rodrigo Garcia con Glenn Close, già mattatrice a teatro nello stesso ruolo e combattiva per anni per portare sullo schermo la storia di una donna che per sopravvivere nell'Irlanda di fine Ottocento è costretta a vestirsi da uomo. Il budget con un taglio di 300mila euro è ora arrivato a 2 milioni, qualche rinuncia c'è stata, magari con un po' d'amaro in bocca se si pensa che il Festival di Roma naviga sui 10 milioni: "ma - sottolinea Amelio - avere più quattrini non vuole assolutamente dire poter avere i film più belli". Tra arrivi e partenze che c'è da leccarsi le dita (a cominciare da alcuni rappresentanti della banda Altman venuti a dar man forte, se mai ce ne fosse bisogno, alla retrospettiva completa, i film per la tivù compresi, di un regista che "ha raccontato meglio di chiunque altro l'America che si confrontava disillusa con il crollo dei propri va-

lori"), il TFF può contare anche su *Le Havre* di Aki Kaurismäki, cui verrà consegnato il Gran Premio Torino, su *The descendants* del mai troppo lodato Alexander Payne con un George Clooney in stato di grazia, su Fabio Volo e Isabella Ragonese interpreti di *Il giorno in più* di Massimo Venier (Volo autore del romanzo omonimo, premiatissimo dai lettori), su *L'illusion comique* con cui Mathieu Amalric riflette sulla traccia di una commedia di Corneille sull'arte della rappresentazione, sul Woody Allen di *Midnight in Paris*, cameo di Madame Sarkò come guida turistica, sulle *Sette opere di misericordia* dei fratelli De Serio, Roberto Herlitzka protagonista, sulle prove di Martin Scorsese e Werner Herzog, due documentari intorno alle figure di George Harrison e di Michael Perry, condannato a morte per omicidio. Da non perdere i cinque appuntamenti di "Figli e amanti", in cui altrettanti registi parleranno del film che è il loro colpo di fulmine: uno per tutti, per Kim Rossi Stuart la folgorazione s'intitola *Mamma Roma* di Pasolini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA. Stasera la cerimonia d'apertura
Torino Film Festival
Sedici titoli in gara,
apre «Moneyball»

L'attrice Laura Morante madrina
Premio alla carriera a Kaurismaki

Sarà Laura Morante, nella veste di «madrina», a condurre insieme al direttore, Gianni Amelio, stasera la serata di apertura del 29. edizione del Torino Film Festival al Teatro Regio. Sul palco, a consegnare il Gran Premio Torino al regista Aki Kaurismaki, ci saranno Sergio Castellitto, Penelope Cruz ed Emile Hirsch regista e attori protagonisti del film *Venuto al mondo* le cui riprese sono in corso a Torino proprio in questi giorni, tratto dal libro di Margaret Mazzantini, che sarà pure presente. Ma saranno moltissimi gli attori, i registi e gli addetti ai lavori che hanno accettato l'invito di Amelio: fra gli altri Valeria Solarino, Carolina Crescentini, Domenico Starnone, Luciana Littizzetto, Charlotte Rampling, Alina Marazzi, il produttore Lionello Cerri, la sceneggiatrice Doriana Leondeff, il presidente e amministratore delegato uscente di Warner Bros. Italia, Paolo Ferrarì e Barbara Salabè, che da gennaio gli succederà, la moglie di Altman Kathryn, gli attori Keith Carradine e Michael Murphy.

La giuria internazionale è composta da Jerry Schatzberg (presidente), Michael Fitzgerald, Valeria Golino, Hubert Nioffret, Brillante Mendoza; e per le altre giurie Vincent Diestre, Alice Rohwacher, Yuri Ancarani.

Ad aprire il festival è *L'arte di vincere/Moneyball* di Bennett Miller, interpretato da Brad Pitt e Philip Seymour Hoff-



Laura Morante, madrina a Torino

man. Basato sul libro omonimo di Michael M. Lewis, il film racconta la vera storia di Billy Beane, allenatore degli Oakland Athletics. Secondo film di Miller, newyorkese classe 1966 e regista di *Truman Capote - A sangue freddo* (2005) che gli è valso la nomination all'Oscar, *L'arte di vincere (Moneyball)*, prodotto dalla Columbia Pictures e distribuito in Italia da Warner Bros., uscirà nelle nostre sale a gennaio.

Il Tff si chiuderà il 3 dicembre con due anteprime: *Albert Nobbs* di Rodrigo Garcia e *Twixt* di Francis Ford Coppola. In tutto 218 opere in totale, di cui 36 prodotti italiani, 32 anteprime mondiali, 21 internazionali, 10 europee e 70 italiane. Dei 16 film in concorso, due sono italiani *I più grandi di tutti* di Carlo Virzì e *Ulidi piccola mia* di Mateo Zoni. ♦



L'EVENTO Prevista una rassegna dedicata ad Altman

Sedici film in gara e tante chicche Parte stasera il festival di Torino

■ È uno degli appuntamenti imperdibili per i cinefili e gli appassionati, il luogo dove poter rivedere il cinema classico ma scoprire anche nuovi autori, tendenze, cinematografie di quello più contemporaneo.

Diretto per il terzo anno consecutivo dal regista Gianni Amelio, il Torino Film Festival, giunto alla 29° edizione, si inaugura questa sera e proseguirà fino al 3 dicembre.

■ Emiliani a pagina XX



SU IL SIPARIO Stasera entra nel vivo la kermesse diretta da Gianni Amelio

Al via il Festival di Torino

Sotto la Mole sedici film in gara

di **Simone Emiliani**

È uno degli appuntamenti imperdibili per i cinefili e gli appassionati, il luogo dove poter rivedere il cinema classico ma scoprire anche nuovi autori, tendenze, cinematografie di quello più contemporaneo.

Diretto per il terzo anno consecutivo dal regista Gianni Amelio, il Torino Film Festival, giunto alla 29° edizione, si inaugura questa sera e proseguirà fino al 3 dicembre. L'apertura è al Teatro Regio con la consegna del Gran Premio Torino al regista finlandese Aki Kaurismäki, di cui esce oggi in sala il suo splendido "Miracolo a Le Havre" in concorso all'ultimo Festival

di Cannes, che gli verrà consegnato da Sergio Castellitto, Penelope Cruz ed Emile Hirsch, regista e attori protagonisti del film "Venuti al mondo".

A seguire ci sarà l'anteprima italiana di "L'arte di vincere. Moneyball" di Bennett Miller, annunciato in sala per il prossimo 27 gennaio, dove Brad Pitt è il general manager di una squadra di baseball che, grazie a un complesso sistema computerizzato, sta cercando i giocatori migliori per tornare a vincere. Madrina della serata è l'attrice Laura Morante.

Molti gli eventi attesi a cominciare dal doppio evento di chiusura con "Albert Nobbs" di Rodrigo Garcia con Glenn Close e soprattutto "Twixt" di

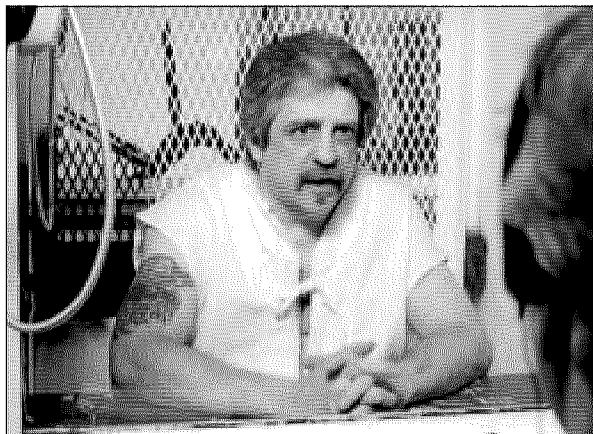
Francis Ford Coppola. Girato a colori, in bianco e nero e in 3D e interpretato da Val Kilmer, Bruce Dern ed Elle Fanning, la pellicola segna il ritorno del grande regista statunitense alle atmosfere del gotico a 20 anni dal suo "Dracula" attraverso le vicende di uno scrittore di thriller-horror di serie B che viene catapultato in un mondo dove i fantasmi si mescolano ai ricordi. Si vedrà in Italia nel 2012 distribuito dalla Movies Inspired. Nel ricco cartellone ci saranno, tra gli altri, anche "The Descendants" di Alexander Payne con George Clooney e i documentari "Into the Abyss" di Werner Herzog girato in un carcere di massima sicurezza in Texas con i prigionieri condannati a morte, e "George Harrison: Living in the Ma-

terial World" di Martin Scorsese.

In concorso ci sono 16 film che verranno giudicati dalla giuria guidata da Jerry Schatzberg tra cui il francese "17 filles" delle sorelle Coulin e gli italiani "I più grandi di tutti" di Carlo Virzi e "Ulidi piccola mia" di Matteo Zoni.

Infine le retrospettive. Sono state spesso il piatto forte del festival.

Quest'anno ce ne sarà una dedicata a Robert Altman mentre la sezione "Rapporto confidenziale" rende omaggio a Sion Sono, uno dei cineasti giapponesi oggi di maggior talento, regista di grandi film come "Suicide Club" (2002), "Love Exposure" (2008) e il recente "Himizu" (al Festival di Venezia di quest'anno), un cinema ancora inedito nelle sale italiane.



■ Retrospettiva

Quest'anno sarà dedicata al regista Robert Altman. Spazio anche al cineasta giapponese Sono

Torino anteprima

A destra Brad Pitt in "Moneyball", a destra una scena di "Into the abyss"



Sempre nuvole in viaggio

CON "MIRACOLO A LE HAVRE" AKI
KAURISMAKI REALIZZA UNO DEI SUOI FILM
MIGLIORI E RICEVE IL GRAN PREMIO
TORINO DAL FESTIVAL DI GIANNI AMELIO

Solo chi sta per terra riconosce i passi frettolosi della gente in stazione. Ascolta gli sguardi e continua ad aspettare il prossimo treno, come se potesse cambiare qualcosa. Le facce inquadrare da Aki Kaurismaki, poi, non mentono mai, come anche le vetrine dei negozi, i sobborghi impoveriti, le stanze arredate a fatica e il filone di pane comprato a credito. Parlano in silenzio, per dire tutto.

Quasi muto per lunghi passaggi e animato, per tutto il resto, da dialoghi surreali, *Miracolo a Le Havre* regala una nobiltà romantica alla miseria, deridendo con amarezza il capitalismo e inserendosi nell'attualità di quella crisi economica che va ferocemente incontro alla poetica del regista finlandese. C'è un uomo senza niente, abituato a vivere d'espediti, con la moglie che lo sopporta nonostante tutto; ha un cane, Laika - giustamente inserito nei titoli di testa - e incontra un bambino scappato da un container, braccato dalla polizia; tra i due è subito amicizia.

Kaurismaki riceve in Gran Premio Torino del Torino Film Festival con una storia astratta da un periodo ben preciso - anche se non risparmia qualche stoccata alla politica francese sull'immigrazione - che rende come sempre universale il suo canto in nome dei dannati della terra. La differenza con gli altri registi è che quando inquadra il silenzio sul volto degli africani clandestini trovati dalla polizia al porto non puoi fare a meno di credergli istintivamente. Non c'è mai nemmeno un'ombra di didascalìa, un intento buonista in *Le Havre*, ma proprio una spudorata forma di bontà scovata nei vicoli dei bas-sifondi. Anche se il titolo italiano si sente in dovere di aggiungere il termine "miracolo", nella sottolineatura di quell'impressione quasi magica che accompagna lo sguardo di Kaurismaki in tutte le sue opere, da *Nuvole in viaggio* a *L'uomo senza passato*, i due titoli più vicini a quest'ultimo.

Più che favola è, però, un cinema che ritorna agli anni '30/'40, a un peso differente delle parole, dei volti e dell'in-

quadratura. Con una punta di nostalgia che suggerisce l'ac-costamento tra *Le Havre* e *Midnight in Paris* - il nuovo film di Woody Allen, di cui parleremo la prossima settimana - con la differenza che al posto della Parigi magica dei grandi artisti ci si risveglia tra i fotogrammi di un film di Marcel Carné. I gesti di fratellanza che si stringono attorno al quasi clochard Marcel, al piccolo clandestino Idrissa, alla moglie in ospedale (Kati Outinen, naturalmente) e alla cagnetta Laika, bucano lo schermo con un'essenzialità impensabile per altri racconti - e sono tanti - dal soggetto simile. Kaurismaki ci infila dentro almeno due sequenze clamorose, come impennate poetiche di una sceneggiatura che stringe come una cosa sola cuore e regia: il poliziotto Darroussin che entra in un bar con un ananas in mano ordinando un calvados e Roberto Piazza, sul solito bancone, che fa pace con la compagna che l'aveva lasciato. Poi i grandi drammi li sorvola con un'apparente leggerezza che esclude l'approfondimento delle tematiche. Si tratta, però, di un'interiorizzazione dei sentimenti e del dolore. Qualcosa che agisce dentro lo spettatore perché del tutto privo di simbolismi, a livello di puro istinto.

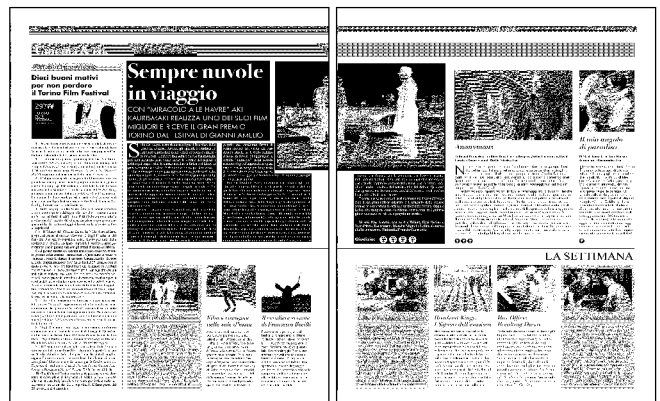
È come una sensazione di lacrime trattenute, l'eco nell'orecchio di un grammofono sdentato o il tintinnio delle monete contate in tasca prima di ordinare un bicchiere di vino. Oppure Laika, che zampetta quasi sorridente, senza rifiutare il guinzaglio o una carezza. Ma sì, è proprio un sorriso.

Di Aki Kaurismaki, con André Wilms, Kati Outinen, Jean-Pierre Darroussin, Blondin Miguel e Laika. Commedia/Drammatico, Finlandia/Francia/Germania

Giudizio: 



www.ecostampa.it



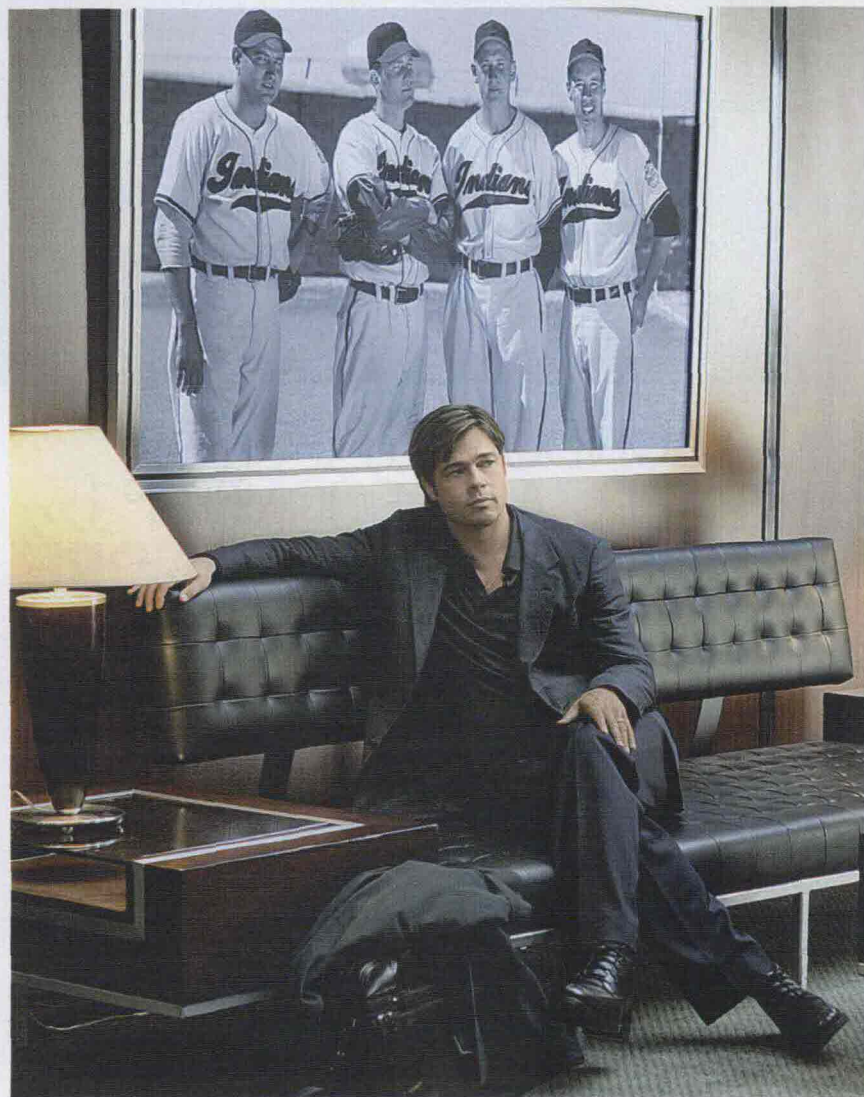
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089339

spettacoli

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA
TELEVISIONE

www.ecostampa.it



BRAD PITT IN UNA SCENA DEL FILM L'ARTE DI VINCERE, CHE SARÀ PRESENTATO STASERA AL FESTIVAL DI TORINO E SARÀ IN SALA, IN ITALIA, NEL 2012

di MARIO SERENELLINI

TORINO. La parola magica è *sabermetrics*, scienza esatta dello sport che fonda sulle analisi statistiche le previsioni di rendimento

di un giocatore di baseball. È la rivoluzione copernicana della palla ovale, nata dall'intuizione di Bill James, un giovane laureato a Yale, e adottata con successo, nell'emergenza di sconfitte a ripetizione, da Billy Beane, ex giocatore e manager intraprendente, che, nel 2002, grazie a calcoli basati sul numero delle mete e delle penalità, capovolve vittoriosamente le sorti della sua squadra, la Oakland A's, minata da infimi budget e da continue fughe di campioni, acquistati dai club più danarosi.

Nell'America del mito del successo versione *self-made man*, una storia vera come quella di Billy Beane, già diventata romanzo (*Moneyball* di Michael Lewis), non poteva non farsi film: eccolo, diretto da Bennett Miller, titolo italiano *L'arte di vincere*, protagonista Brad Pitt nel ruolo di Billy Beane. In uscita da noi nel 2012, inaugura stasera in anteprima, al Teatro Regio, il 29° Torino Film Festival, diretto per il terzo anno da Gianni Amelio. «Classica storia di perdenti», come la definisce Pitt, anche produttore e ideatore del progetto, *L'arte di vincere* è

FISCHIO D'INIZIO A TORINO: AL FESTIVAL DEL CINEMA IL COACH È BRAD PITT

IL TFF APRE CON L'INEDITO L'ARTE DI VINCERE: STORIA DI UN ALLENATORE DI BASEBALL INTERPRETATO DALL'ATTORE AMERICANO. TRA LE ALTRE ANTEPRIME, GEORGE HARRISON DI SCORSESE E UN OMAGGIO AD ALTMAN

25 NOVEMBRE 2011

133

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

spettacoli

continua dalla pagina precedente



l'ennesima metafora della vita in salsa sportiva, inno *made in Usa* alla filosofia del riscatto sociale fai-da-te. Materia che l'attore conosce bene essendo anche lui

figlio di quello stesso sogno americano, grazie al quale è arrivato in cima alla collina di Hollywood. Una carriera talmente folgorante la sua che, dice Brad Pitt, va chiusa con un dignitoso pre pensionamento («Tra tre anni, appena ne avrò compiuti cinquanta, mi ritirerò»). A questo ottimistico squillo di tromba d'apertura risponderanno, tra i 217 titoli in programma al Tff, il documentario *George Harrison* di Martin Scorsese e *Mannequin. Frammenti di una donna* (in copia restaurata), esordio nel 1970 di Jerry Schatzberg, presidente della giuria, in cui sarà anche Valeria Golino. E, per l'intera durata del festival (che sarà chiuso il 3 dicembre dall'anteprima di *Albert Nobbs* di Rodrigo Garcia, con Glenn Close in abiti maschili, nell'Irlanda dell'800), farà da contrappunto realistico l'altra America, quella del caustico e immaginoso Robert Altman, cui Torino dedica, a cinque anni dalla morte, una grande retrospettiva, con mostra al Museo del cinema (catalogo Castoro), in collaborazione con la Cinémathèque Française di Parigi. Sarà un viaggio, in compagnia d'un paio d'attori-feticcio, Keith Carradine e Michael Murphy, dentro un cinema d'autore segnato da una straordinaria coralità, da *Mash* a *Nashville* e *Short Cuts* (*America oggi*), fino agli ultimi *Gosford Park* - campionato anni Trenta della commedia umana - e *Radio America*, sulla puntata d'addio di un programma di musica country: una Nashville radiofonica, impregnata di nostalgia, atto finale del regista scomparso pochi mesi dopo. ■■

134

[cineblog]

di **Mauro Gervasini**

GALANTERIE

Il supereroe della nostra rubrica, Giancarlo Galan, non è più ministro della cultura quindi saluta e se ne va, lasciando il posto al più compito Lorenzo Omaghi, già rettore dell'Università Cattolica di Milano. Se ne va, Galan, lasciando di sé un bel ricordo. Le nomine "last minute", come si chiamano in gergo, della commissione che decide a quali progetti cinematografici dare i soldi dello Stato. Ha voluto, l'ormai ex ministro, un po' di personalità anche d'eccezione come Valerio Caprara, nostro maestro. Ma il mezzo sorriso si trasforma in una smorfia di dolore leggendo che ne farà parte Gigi Marzullo. Avete letto bene. No comment.

SPAGNOLI

Ci si chiede ogni tanto se i film italiani abbiano poi una loro vita all'estero. A parte Moretti, molto popolare in Francia, e qualche exploit isolato, come la scorsa stagione "Benvenuti al Sud", i titoli dello Stivale sono spesso ignorati oltre la Svizzera, anche a causa della lingua (non in tutti i Paesi si doppia). Una società italiana, la Intramovies, ha però siglato un accordo per circuitare film d'autore italiani in Spagna e in parte del Sudamerica. Tra i titoli del pacchetto "L'uomo fiammifero", ottimo esordio nel lungometraggio di Marco Chiarini, e "L'estate di Martino" di Massimo Natale. Entrambi i film sono stati "scoperti" dal Busto Arsizio Film Festival, che li presentò in anteprima nelle ultime due edizioni. Onore al merito.

VAMPIRELLI

Siamo grati al collega e amico Roy Menarini che sul sito mymovies.it ha cercato di nobilitare "Twilight" dandone una lettura politica. Edward il vampiro sarebbe un repubblicano altezzoso, Jacob il licantropo un democratico sfigato. ... Purtroppo in questo estenuante "Breaking Dawn" (attenzione: parte prima!) è impossibile trovare motivi di interesse. Bella è rimasta incinta del vampiro e il bimbo se la divora dall'interno. Edward, dopo aver rischiato di accopparla durante la loro unica notte d'amore, adesso sta alla larga. Non ci sono altri sussulti, in attesa che l'epilogo si compia, ma nella pellicola prossima ventura. Nessun colpo di scena, solo sospiri e lungaggini inaudite. Non era partito male "Twilight", ma al suo quarto capitolo ha perso tutta l'energia.

TORINO

Altro colpo gobbo del Torino Film Festival,

che inaugura oggi e termina il prossimo 3 dicembre. Il film di chiusura è una succulenta anteprima del nuovo lavoro di Francis Ford Coppola, "Twixt". E per il maestro italoamericano è un ritorno alle origini, a quando, giovinello alla corte di Roger Corman, realizzava film di serie B come "Terrore alla 13° ora". "Twixt" è infatti un horror gotico che omaggia Edgar Allan Poe. Attesissimo.



TORINO FILM FESTIVAL. CON LA DEDICA A LIETTA TORNABUONI

Il cinema racconta il mondo

Comincia oggi la manifestazione, 217 i titoli sino al 3 dicembre

DANIELE CAVALLA

Nove giorni di immagini da tutto il mondo. E' quanto propone da oggi - prima proiezione alle 16,30 «Quintet», classico di Robert Altman con Vittorio Gassman - a sabato 3 dicembre il Torino Film Festival. Approdato con successo di critica e pubblico al ventinovesimo anno e dedicato dal direttore Gianni Amelio alla critica de «La Stampa» Lietta Tornabuoni, il Tff presenta un ricco cartellone comprendente duecentodiciassette film. Oltre ai Concorsi, il programma vanta la retrospettiva di Robert Altman, il ricordo di Dorian Gray, gli omaggi all'artista giapponese Sion Sono e ad Eugene Green, le anteprime (su tutti due titoli imminenti nei cinema italiani quali «Midnight in Paris» di Woody Allen e «Il giorno in più» con Fabio Volo, dal suo best seller).

Le sale. Tre i cinema pronti ad ospitare le migliaia di ore di proiezione: il Massimo, multisala del Museo del Cinema con indirizzo via Verdi 18 (telefono 011/8138574), il vicino Greenwich Village (via Po 30, 011/8390123) e la novità del Reposi (011/531400), con le cinque sale di via XX Settembre 15 dedicate all'ex Cinema Giovani.

Biglietti e abbonamenti. I biglietti per assistere alle proiezioni del Festival costano 7 euro, ridotti a 5 euro per i tes-



Moneyball
Brad Pitt e Jonas Hill in una scena de «L'arte di vincere», film ambientato nel mondo del baseball americano scelto per aprire la 29ª edizione del Torino film festival

Inaugurazione Stasera al Regio

Il Torino Film Festival s'inaugura stasera alle 20 al Teatro Regio. Illustrano l'edizione Laura Morante, nella veste di «madrina», e Gianni Amelio, direttore per il terzo anno. Dopo i saluti e i ringraziamenti di rito viene consegnato al regista finlandese Aki Kaurismäki il Gran Premio Torino da Sergio Castellitto, Penelope Cruz ed Emile Hirsch, in questi giorni sul set del film «Venuto al mondo». Seguono le immagini del film scelto per l'apertura: «L'arte di vincere» con Brad Pitt.



Fabio Volo e Isabella Ragonese in «Il giorno in più»

serati Aiace, Circolo dei Lettori, Musei Torino Piemonte, Universitari e per le persone con oltre 60 anni. L'abbonamento costa 80 euro e, strettamente personale e non cedibile, consente l'accesso a tutti gli spettacoli ad esclusione della serata inaugurale e della cerimonia di premiazione; ridotti a 55 euro. Come negli anni scorsi è previsto l'abbonamento 9-19: costa 35 euro, permette l'ingresso a tutti gli spettacoli che cominciano entro le ore 19. Dieci euro il prezzo del Pass giornaliero 9-19, su proiezioni con orario di inizio entro le 19 del giorno di emissione. I biglietti e gli abbonamenti a tariffa inte-

ra potranno essere acquistati sul sito del festival www.torino-filmfest.org per tutta la durata. Casse all'esterno, in via Montebello per il Massimo e in via Amendola per il Reposi.

Dopo Festival. Al termine delle proiezioni, musica e divertimento. Si fa tardi in particolare in due locali torinesi: il nuovo One Apple, via Lovera di Maria 1 vicino a Via Lagrange, e al Palace Club1One (via Nizza 37). Party d'apertura oggi all'One Apple Concept Bar con un deejayset firmato Antonello Ferrari. Sabato sera al mixer c'è Teo Lentini mentre domenica è di scena il dj. Fabrizio Del Re.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA. Stasera la cerimonia d'apertura Torino Film Festival Sedici titoli in gara, apre «Moneyball»

L'attrice Laura Morante madrina Premio alla carriera a Kaurismaki

Sarà Laura Morante, nella veste di «madrina», a condurre insieme al direttore, Gianni Amelio, stasera la serata di apertura del 29. edizione del Torino Film Festival al Teatro Regio. Sul palco, a consegnare il Gran Premio Torino al regista Aki Kaurismaki, ci saranno Sergio Castellitto, Penelope Cruz ed Emile Hirsch regista e attori protagonisti del film *Venuto al mondo* le cui riprese sono in corso a Torino proprio in questi giorni, tratto dal libro di Margaret Mazzantini, che sarà pure presente. Ma saranno moltissimi gli attori, i registi e gli addetti ai lavori che hanno accettato l'invito di Amelio: fra gli altri Valeria Solarino, Carolina Crescentini, Domenico Starnone, Luciana Littizzetto, Charlotte Rampling, Alina Marazzi, il produttore Lionello Cerri, la sceneggiatrice Doriana Leondeff, il presidente e amministratore delegato uscente di Warner Bros. Italia, Paolo Ferrarì e Barbara Salabè, che da gennaio gli succederà, la moglie di Altman Kathryn, gli attori Keith Carradine e Michael Murphy.

La giuria internazionale è composta da Jerry Schatzberg (presidente), Michael Fitzgerald, Valeria Golino, Hubert Nioffret, Brillante Mendoza; e per le altre giurie Vincent Diestre, Alice Rohwacher, Yuri Ancarani.

Ad aprire il festival è *L'arte di vincere/Moneyball* di Bennett Miller, interpretato da Brad Pitt e Philip Seymour Hoff-



Laura Morante, madrina a Torino

man. Basato sul libro omonimo di Michael M. Lewis, il film racconta la vera storia di Billy Beane, allenatore degli Oakland Athletics. Secondo film di Miller, newyorkese classe 1966 e regista di *Truman Capote - A sangue freddo* (2005) che gli è valso la nomination all'Oscar, *L'arte di vincere (Moneyball)*, prodotto dalla Columbia Pictures e distribuito in Italia da Warner Bros., uscirà nelle nostre sale a gennaio.

Il Tff si chiuderà il 3 dicembre con due anteprime: *Albert Nobbs* di Rodrigo Garcia e *Twixt* di Francis Ford Coppola. In tutto 218 opere in totale, di cui 36 prodotti italiani, 32 anteprime mondiali, 21 internazionali, 10 europee e 70 italiane. Dei 16 film in concorso, due sono italiani *I più grandi di tutti* di Carlo Virzì e *Ulidi piccola mia* di Mateo Zoni. ♦



Film Festival Da oggi a sabato 3 dicembre

Torino per nove giorni capitale del cinema

Diretto da Gianni Amelio, presenta 217 titoli, di cui 32 anteprime mondiali e 70 internazionali. Grande attesa per «Twixt», il nuovo film di Francis Ford Coppola con Val Kilmer e Bruce Dern

ANDREA FRAMBROSI

Si apre ufficialmente questa sera, con la proiezione in anteprima del film *L'arte di vincere* (Moneyball, Usa, 2011) di Bennett Miller, la 29ª edizione del Torino Film Festival, diretto per la terza volta da Gianni Amelio, che si concluderà sabato 3 dicembre con altre due proiezioni in anteprima: *Albert Nobbs*, film irlandese di Rodrigo García e l'anteprima internazionale di *Twixt*, il nuovo film di Francis Ford Coppola, interpretato da Val Kilmer, Bruce Dern e Elle Fanning.

«Girato a colori e in bianco e nero, in 3D e in due dimensioni, *Twixt* - si legge nel comunicato stampa - segna il ritorno di Coppola al gotico, quasi vent'anni dopo *Dracula*. Racconta l'avventura di uno scrittore di thriller-horror di serie B che, durante un tour nella provincia americana, si imbatte nella storia della misteriosa morte di una ragazzina. Il protagonista si trova immerso in un mondo in cui i fantasmi si sovrappongono ai ricordi, influenzato dalla narrativa di Edgar Allan Poe e di Nathaniel Hawthorne. Il film uscirà in Italia nel 2012, distribuito dalla Movies Inspired».

Basato sul libro di Michael M. Lewis, *Moneyball: The Art of Winning an Unfair Game*, *L'arte di vincere* (Moneyball), interpretato da Brad Pitt, Jonah Hill, Philip Seymour Hoffman, racconta la vera storia di Billy Beane, general manager della Oakland Athletics, che nonostante un budget bassissimo riuscì a costruire una squadra di baseball di successo e fu imitato da tutte le altre squadre. *L'arte di vincere* (Moneyball), prodotto dalla Columbia Pictures e distribuito in Italia da Warner Bros., uscirà nelle nostre sale nel gennaio 2012.

Prima della proiezione che inaugurerà il Festival però, verrà assegnato al regista finlandese Aki Kaurismäki il Gran Premio Torino, un riconoscimento, istituito nel 2009, «assegnato ogni anno ai cineasti che, dall'emergere delle nouvelle vague in poi, hanno contribuito al rinnovamento del linguaggio cinematografico, alla creazione di nuovi modelli estetici, alla diffusione delle tendenze più significative del cinema contemporaneo».

In questa edizione, il premio viene assegnato ad Aki Kaurismäki, per il rigore e la pulizia del suo linguaggio, la sensibilità della sua rappresentazione del mondo contemporaneo, la comprensione e l'ironia con cui si avvicina a un'umanità normale, sempre più sola, confusa e in cerca di rapporti veri»: madrina della serata sarà l'attrice Laura Morante.

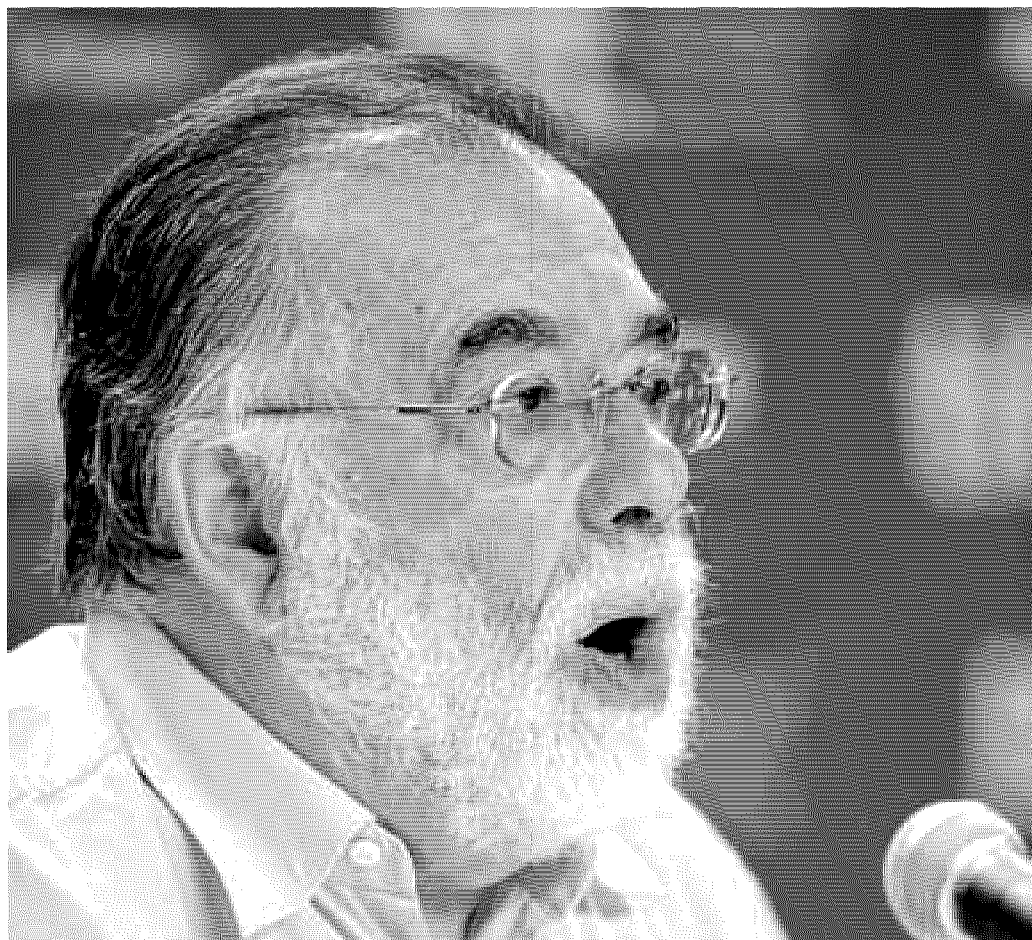
Per il resto, il Festival presenterà in totale 217 titoli di cui 32 anteprime mondiali, 20 anteprime internazionali, 10 anteprime europee e 70 anteprime italiane. Sedici saranno i film in concorso - tra cui due italiani, *I più grandi di tutti* di Carlo Virzì e *Ulidi piccola mia* di Matteo Zoni - che saranno giudicati da una giuria internazionale composta da Jerry Schatzberg (presidente), Michael Fitzgerald, Valeria Golino, Hubert Niogret, Brillante Mendoza.

La retrospettiva è dedicata a Robert Altman e comprende gli oltre quaranta lungometraggi diretti da Altman per il cinema e la televisione e una selezione degli episodi tv e dei documentari industriali realizzati a Kansas City negli anni Cinquanta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il regista italo-americano Francis Ford Coppola presenta a Torino, in anteprima, il suo nuovo film «Twixt»

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

089339

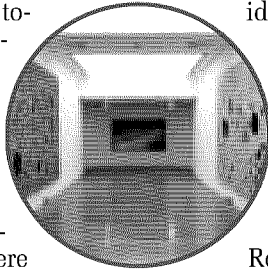
**Notizie
in breve****Torino Festival**

CINEMA Aki Kaurismaki, che riceve il Gran Premio Torino per *Miracolo a Le Havre*, e L'arte di vincere di Bennett Miller, con Brad Pitt, protagonisti oggi dell'apertura del 29° Torino Film Festival (torinofilmfest.org), che chiude il 3 dicembre con *Twixt* di F.F.Coppola. ● N. F.



GAM Inaugurata ieri l'esposizione dei quadri di "Firmament" Le costellazioni di James Brown

→ Nove grandi quadri, 3 x 5,50 metri, realizzati dall'artista James Brown, presentati accanto ad altrettante opere della collezione della Gam, inaugurano oggi il nuovo progetto espositivo della Galleria d'Arte Moderna torinese dedicato ai "Dialoghi". «Dialoghi» che, con cadenza annuale, - spiega il direttore della Gam Danilo Eccher - vedranno un artista contemporaneo di rilievo internazionale relazionarsi con una scelta di capolavori del patrimonio del museo». Così il "Firmament", la serie di dipinti di genere astratto ispirati al tema della cosmologia, cui Brown ha lavorato dal 2007 al 2010 e per la prima volta in mostra in Italia, è ora abbinato, corredato da studi preparatori, alle creazioni di



Morandi, di Medardo Rosso, di Felice Carena, Fausto Melotti, Giorgio Belloni e Hans Jean Arp. Intanto prosegue, nelle sale di via Magenta 31, il progetto "Vitrine" che la Gam ha ideato per dare spazio all'arte giovane del territorio. Protagonisti di questa seconda tappa del ciclo "Ad occhi chiusi", curato da Luigi Fassi, i fratelli Gianluca e Massimiliano De Serio. Con "Looking for Luminita", i due registi torinesi propongono in quattro video il materiale audiovisivo girato e raccolto in Romania durante il casting per il loro primo lungometraggio, "Sette opere di misericordia", che sarà presentato lunedì prossimo al Torino Film Festival.

[L.mo.]



► in breve

Film di H12

al Film Festival

VINOVO - Peter Washington e l'associazione culturale H12 al Torino Film Festival. Ci sono anche due interpreti del mondo culturale vinovese tra i protagonisti della 29esima edizione della kermesse cinematografica presieduta dal regista Gianni Amelio, in programma dal 25 novembre al 3 dicembre. La sezione Spazio Torino ospiterà, infatti, il documentario "Non ho nulla da concordare - Deluxe": diretto e prodotto dall'associazione H12, il film racconta la vita e il percorso artistico del cantante vinovese Peter Washington, performer di molte serate torinesi, noto per le sue incredibili partecipazioni al programma radiofonico "Lo Zoo di 105" e pluri finalista al concorso San Jimmy di Radio 105. E che ora si prepara a conquistare anche il grande schermo con questo docu-video della durata di mezz'ora circa sulla falsariga delle biografie di musicisti dei canali musicali. Il film sarà proiettato venerdì 2 dicembre, alle 22.15, e sabato 3 dicembre, alle 11, al cinema Reposi Sala 2.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.